

IL SENTIERO DEI BERSAGLIERI E DEI PARTIGIANI



1. VICCHI IL PARTIGIANO



Tra il 1943 e 1944, arrivarono nella piccola stazione di Faè-Fortogna, molti giovani emiliani e romagnoli, desiderosi di unirsi ai Partigiani; tra loro c'era il 18enne Giorgio Vicchi, che fu assegnato al "Btg. Mameli" e nominato "furiere": un segretario che doveva tra l'altro redigere il diario del battaglione. Il ritrovamento del diario, che descrive il loro spostamento a piedi dalla Val Mesàz al Primiero, ha suggerito di istituire questo "Sentiero Tematico".

2. PIAN DE CAJÀDA



Per percorrere questo sentiero da Nord a Sud, si dovrà salire in auto da Faè-Fortogna (punto di accesso consigliato), lungo una carrareccia, in parte sterrata, che conduce a Pian de Cajàda, punto di partenza (o di arrivo se in senso inverso) del nostro itinerario. Il tratto fu percorso a piedi, sia dai bersaglieri nel 1917, sia dai partigiani nel 1943 per sfuggire ai blocchi stradali del nemico posti in direzione di Belluno, ma per sentieri diversi.

3. FORCELLA TANZÓN



Questa forcella consente il passaggio dalla foresta e dai pascoli di Cajàda alla valle del torrente Ardo nel territorio di Belluno. È il punto più elevato (1665 m) e spettacolare dell'intero itinerario. Qui valicarono soldati e partigiani e, lungo la Valle dell'Ardo, raggiunsero le contrade a nord di Belluno. Il nostro itinerario propone invece una deviazione a sinistra che sale alla Casera dei Ronch, punto di sosta e pernottamento per la lunghezza dell'intero percorso.

4. CASERA DE I RÓNCH



A ridosso delle pareti del Monte Serva, l'Unione Montana di Belluno e Ponte nelle Alpi ha ristrutturato questa casera in bivacco fisso alla memoria di don Francesco Cassol affidandone la cura al buon senso dei frequentatori. Il bivacco si trova nel Parco Naz. Dolomiti Bellunesi ed è pertanto soggetto a sorveglianza. Può ospitare fino a 8 persone e si può accedere ad una sorgente scendendo lungo il sentiero n. 509, poco prima di arrivare al bivacco.

5. IL PONTE DI MARIANO



Il Ponte di Mariano è uno snodo fondamentale per l'escursionismo locale, dove passa il sentiero CAI n. 501, tratto dell'Alta Via n. 1 delle Dolomiti, ed è punto di partenza dei sentieri CAI n. 507 e n. 509; Mariano era il soprannome di Agricola Guardiano (1829-1905), affiliato fanciullo alla famiglia Casagrande di Bolzano Bellunese. Dal 1884 al 1928, la famiglia dei "Mariano" ha vissuto presso la Casera Scala, posta qui, nel fondo della valle dell'Ardo.

6. LE CASE BORTÒT



Casa Bortòt (699 m) è il nome della prima contrada che s'incontra al termine dell'Alta Via n. 1 delle Dolomiti. Da qui si può visitare un sito di notevole interesse geologico e naturalistico: il "Bus del Busón": un canyon asciutto e talmente stretto che in alcuni punti le opposte pareti sembrano toccarsi. Sul colle posto a valle del canyon, si possono osservare gli scavi effettuati per portare alla luce un sito archeologico frequentato dall'Età della pietra al Medioevo.

7. TISÓI



Tisói (560 m) è una frazione del Comune di Belluno ai piedi del Monte Talvéna. A valle si apre un modesto altopiano tra il Monte Talvéna e il Bosco delle Castagne. Questo è attraversato da alcune strade secondarie idonee per il cicloturismo. Qui sostarono bersaglieri e partigiani in transito per bypassare la città occupata dal nemico.

QUOTA MINIMA: 395 m
QUOTA MASSIMA: 1665 m
DISLIVELLO COMPLESSIVO
SALITA E DISCESA: 2600 m circa

TEMPO DI PERCORRENZA
DA NORD A SUD O DA SUD
A NORD: 15h circa

I PUNTI PARLANTI DELL'ITINERARIO

- EX STAZIONE FERROVIARIA DI FAÈ - FORTOGNA
- PIAN DE CAJÀDA
- FORCELLA TANZÓN
- CASERA DE I RÓNCH
- IL PONTE DI MARIANO (AL PÓNT DE MARIANO)
- LE CASE BORTÒT
- TISÓI
- IL BOSCO DELLE CASTAGNE
- PIAZZA MARTIRI BELLUNO



Il panorama lungo la discesa da Forcella Tanzon verso Belluno



ORTO-FOTO DEL SENTIERO PARLANTE DEI BERSAGLIERI E PARTIGIANI

8. IL BOSCO DELLE CASTAGNE



L'area chiamata Bosco delle Castagne (573 m) è un luogo tanto bello e romantico quanto malinconico, per la sua storia. Il 10 marzo 1945, quando la Seconda Guerra Mondiale volgeva ormai al termine e le sorti della guerra erano ampiamente segnate, 10 partigiani prigionieri furono impiccati in questo luogo che allora era assai più aperto e panoramico di oggi. La condanna a morte era stata decretata come rappresaglia a seguito di un attentato attuato da alcuni partigiani locali, che aveva provocato la morte di alcuni nazisti, tra i quali c'erano un ufficiale e un sottufficiale.

9. BELLUNO E IL PARTIGIANO "MARAT"



Belluno è il punto di arrivo o partenza del nostro percorso. La città offre numerose attrattive: si potranno visitare tesori d'arte, monumenti e palazzi antichi. In Piazza Martiri quattro lampioni dell'illuminazione pubblica, sempre ornati con mazzi di fiori, ricordano i quattro partigiani che i nazisti qui impiccarono nel 1945 e poi lasciarono per due giorni appesi: un gesto di spregio all'intera città. Lino Bonori "Marat", partigiano della divisione Nannetti, componente della squadra che ha liberato i prigionieri politici incarcerati a Baldenich, ci ha raccontato le tragiche vicende di quei giorni.

LEGENDA

- Accesso
- Punto Parlante
- Deviazione per...
- Rifugi/Bivacchi
- Area di interesse storico
- Area di interesse naturalistico
- Area di interesse geologico